

Titolo 21 “Guardia civica” (bb.11)

inventario di A. Ballardini

Il Titolo 21 raccoglie materiale documentario che, relativo alla attività della Guardia Civica, è cronologicamente compreso tra il 1848 e il 1850 divenendo discontinuo e occasionale negli anni successivi sino al 1856. Il Titolo 21 non è l'unico fondo conservato presso l'Archivio Capitolino pertinente la milizia cittadina: un fondo più consistente, designato propriamente come *Archivio della Guardia Civica (1847-1850)*, proviene dal Ministero dell'Interno dello Stato Pontificio e venne acquisito all'archivio storico del comune per iniziativa di Ruggero Bonghi, consigliere comunale nei primi anni di Roma capitale. Una sezione complementare a questi due fondi archivistici è relativa all'attività della ricostituita Guardia Nazionale¹ nello stato unitario, che cessa nel 1875 con la definitiva soppressione della milizia.

La sezione di maggiore interesse *dell'Archivio della Guardia Civica (1847-1850)*² riguarda il breve periodo che va dalla riorganizzazione del corpo da parte di Pio IX nel 1847, alla sua riforma, durante il breve periodo della Repubblica Romana, quando si sarebbe voluto ristrutturarla sul modello della Guardia Nazionale francese, fino allo scioglimento, dopo l'entrata in Roma delle truppe francesi, con l'ordinanza del generale Oudinot del 6 luglio 1849.

La Guardia Civica dello Stato Pontificio registra regolarmente i contraccolpi di mutamenti e di turbolenze politiche e istituzionali che interessano lo Stato e la città. Di qui la sua alterna *fortuna*, le metamorfosi, la soppressione e la rinascita dopo il 1870, con la riattivazione, secondo il modello dello Stato Sabauda, fino al definitivo scioglimento della guarnigione romana, avvenuto con R.D. 30 maggio 1875.

Il *Titolo 21* dell'archivio del comune riformato da Pio IX (Divisione IV sez. I, *ante* Regolamento interno del Comune di Roma del sett. 1850) raccoglie per lo più documentazione dell'amministrazione contabile della Guardia Civica e alcune buste di carteggio.

La gestione contabile appare omogenea e puntigliosa, corredata da rendiconti consuntivi semestrali/annuali/mensili, giustificazioni di pagamento, quietanze, ruoli impiegati, bandisti, soldo dei tamburini, note spese per l'armeria del Comando generale, spese per il foraggio dei cavalli degli ufficiali, distinte per i mezzi di trasporto per e dall'Ospedale di S.Spirito e via via nel dettaglio. Il tutto rendicontato dal Tesoriere e controfirmato dal Comando generale in ossequio a quanto stabilito al Titolo VI "*Del Consiglio di amministrazione*" del Regolamento della Guardia Civica nello Stato Pontificio (30 luglio 1847).

Il *Regolamento*³ 30 luglio 1847 seguì in stretto giro di tempo l'atto di ricostituzione e ampliamento della Guardia Civica di Roma per volontà di papa Pio IX (notificazione della Segreteria di Stato del 5 luglio 1847). Pur facendo riferimento al modello legislativo francese della Guardia Nazionale, il *Regolamento* che doveva sancire gli scopi della milizia pontificia e le regole da seguirsi nella sua gestione, è concertato di fatto a misura del forte accentramento dei poteri che distingueva il "riformista" governo di Pio IX. E' sufficiente citare a proposito il primo paragrafo delle "Disposizioni generali": "La formazione della Guardia Civica, ..., ha per istituto difendere il suo legittimo Sovrano, mantenere l'obbedienza alle leggi, e conservare, o ristabilire l'ordine e la pubblica tranquillità, coadiuvando, ove faccia d'uopo, le milizie attive dello Stato. Qualunque deliberazione della Guardia Civica medesima intorno gli affari dello Stato, o delle Provincie, ovvero dei Municipi; e qualunque atto illegale, e qualunque riunione, o petizione non autorizzata dalle Autorità costituite, si riguarderà come attentato alla cosa pubblica."

Con la costituzione della Repubblica Romana (9 febbraio 1849) la Guardia Civica viene formalmente sciolta⁴. Ad essa subentrerà la Guardia Nazionale, istituita con decreto dell'Assemblea Costituente del 17 marzo 1849. Questa solo in parte assorbirà impiegati e arruolati della Guardia Civica pontificia. Da un punto di vista sociale la transizione deve avere avuto una ricaduta di qualche entità, come si intende dalla lettera del tenente colonnello Cleter al tenente generale della Guardia Civica, interessante anche perché in poche righe descrive il quadro dei corpi stabili dell'ormai ex-milizia cittadina: "...E' d'uopo che vi interessiate per conoscere quale debbe essere la sorte dei corpi della Guardia Civica che sono a soldo

¹ *Archivio della Guardia Nazionale (1870-1875)*. Inventario di A.Pacini (1992).

² *Archivio della Guardia Civica (1847-1850)*. Inventario di A. Pacini (1992).

³ Regolamento per la Guardia Civica nello Stato Pontificio, dalla Segreteria di Stato, 30 lug. 1847, a firma del card. Gabriele Ferretti; v. anche risposte della commissione deputata dalla Santità di N.S. Pio Papa IX ai vari quesiti delle Guardia Civica, d.s. 1848

⁴ Dal marzo 1849 nelle carte si fa riferimento alternativamente alla Guardia Civica e alla Guardia Nazionale: di essa compaiono timbri su carta ancora intestata alla disciolta milizia cittadina

stabile in forza dei brevetti del Governo Pontificio, di uomini di ufficio e di capitolazioni. Questi corpi come ben sapete consistono negli impiegati del Comando generale in quelli dei battaglioni, nel corpo dei tamburini, nell'altro del concerto, nelle ordinanze a piedi e a cavallo, nei comminatori, e nei conducenti dell'artiglieria co' rispettivi cavalli. Tutti questi esseri traggono la loro sussistenza dalle proprie fatiche, sussistenza che viene ad essi garantita dai brevetti, dalle nomine, dalle capitolazioni, dal loro buon servizio. Eglino se non si provvede istantaneamente, rimarranno su d'una strada, senza colpa di sorta alcuna; il che tornerebbe contro l'umanità e la giustizia...".

Tra il 1849 e il 1850 il carteggio registra le opere di smantellamento dell'istituzione che prevedeva oltre al licenziamento di impiegati e arruolati, la disdetta dei locali di accasermamento o adibiti ad uffici, la restituzione dell'equipaggiamento in dotazione e di quello di parata nel caso della banda e dei tamburini. Agli inventari dei depositi degli oggetti dismessi e restituiti si alternano le numerose istanze di ex-arruolati ed ex-impiegati della cessata Guardia Civica - non trasferiti ad altro ufficio o arruolati nelle Truppe di Linea - che fanno richiesta di un sussidio o di un nuovo impiego. Di questo clima di smobilitazione è significativa l'iniziativa del comandante De Angelis che nel 1849 perora la causa dell'impiego di tamburini nella nuova Guardia Nazionale, ribadendo l'importanza di dotare ogni compagnia di due tamburini secondo quanto recita il regolamento del 1847 che viene definito "preso per intero da quello che vige in Francia per la Guardia Nazionale..."⁵: nel contesto della Repubblica Romana motivazioni strategiche e risvolti sociali - il riassorbimento dei tamburini civici nel nuovo corpo militare - si coniugano e si giustificano nel richiamo al modello francese della Garde Nationale.

⁵La dotazione dei tamburini è reputata indispensabile non solo "ai servizi di guardia, di parate e di passeggiate militari, ma anche alla pronta e spedita diramazione degli intimi ordinari e straordinari ai militi delle rispettive compagnie. E' questo l'unico mezzo per radunare sollecitamente numero d'individui nei quartieri ad ogni occorrenza..." (T. 21 "Guardia Civica, riserva, zappatori", b. 6, fasc. 1)